



L'anno duemilaquattordici, addì **7 aprile** alle ore 12.00, a seguito di regolare convocazione trasmessa con nota prot. n. 20523 del 3 aprile 2014, nell'Aula Organi Collegiali si é riunito il Senato Accademico per l'esame e la discussione degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

.....**o m i s s i s**

Sono presenti: il Rettore, prof. Luigi Frati, Presidente ed i componenti del Senato Accademico: prof. Antonello Folco Biagini, prof. Stefano Biagioni, prof.ssa Maria Rosaria Torrisi, prof.ssa Emma Baumgartner., prof. Davide Antonio Ragazzino, prof.ssa Alessandra Zicari, prof. Giorgio Graziani, prof. Stefano Catucci, prof.ssa Rita Asquini, prof.ssa Beatrice Alfonzetti, prof.ssa Matilde Mastrangelo, prof. Alessandro Saggiaro, prof. Giorgio Piras, prof. Emanuele Caglioti, prof.ssa Maria Grazia Betti, prof. Felice Cerreto, prof. Giorgio De Toma (entra alle ore 14.15), prof.ssa Susanna Morano, prof. Marco Biffoni, prof. Giuseppe Santoro Passarelli, prof. Augusto D'Angelo, prof.ssa Paola Panarese, i Rappresentanti del personale: Tiziana Germani, Beniamino Altezza, Pietro Maioli, Carlo D'Addio, Roberto Ligia, i rappresentanti degli studenti: Valeria Roscioli, Manuel Santu e Diana Armento.

Assistono: il Direttore Generale Carlo Musto D'Amore che assume le funzioni di Segretario, i Presidi: prof. Giorgio Spangher, prof. Fabrizio Vestroni, prof. Renato Masiani, prof. Marco Listanti, prof. Vincenzo Nesi, prof. Roberto Nicolai, prof. Giuseppe Venanzoni, prof. Adriano Redler, prof. Eugenio Gaudio, i Prorettori: prof.ssa Tiziana Catarci, prof. Federico Masini, prof. Giancarlo Ruocco, il Direttore della Scuola di Studi Avanzati: prof. Alessandro Schiesaro.

Assenti giustificati: prof.ssa Stefania Portoghesi Tuzi.

Assenti: i Rappresentanti degli studenti Stefano Capodieci, Maria Gabriella Condello e Pierleone Lucatelli.

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'adunanza validamente costituita ed apre la seduta.

.....**o m i s s i s**



7 APR. 2014

DELIBERAZIONE N. 220/14

IL SENATO ACCADEMICO

- VISTO** il documento predisposto dal Gruppo di lavoro del Senato Accademico dal titolo "Settori Scientifico Disciplinari. Analisi e prospettive di sostenibilità (versione aggiornata)";
- UDITA** la relazione del Presidente;
- CONSIDERATO** quanto emerso dopo ampio e approfondito dibattito, in particolare sull'opportunità:
- che il Consiglio di Amministrazione, nell'assegnare le risorse, tenga conto di quanto deliberato dal Senato Accademico nella seduta del 17 luglio 2012 sull'impegno medio-professore di ruolo di 12 CFU (6 CFU per i ricercatori), nonché delle carenze didattiche riscontrate in relazione ai docenti disponibili per sostenere l'offerta formativa approvata dal Senato Accademico nella seduta del 14 maggio 2013, valutando in particolare nell'ambito dell'assegnazione di risorse per la didattica le figure che danno luogo al potenziamento della medesima (RTD B, professori associati, reclutamento esterno);
 - che le Giunte di Facoltà possano proporre, con delibera motivata, da sottoporre all'approvazione del Senato Accademico, la modifica della destinazione delle risorse assegnate in base a quanto indicato nel suddetto documento;
 - che le richieste per la didattica da parte dei Dipartimenti fuori dalla programmazione, possano essere presentate nell'ambito del 20% per esigenze speciali;

PRENDE ATTO

del lavoro della Commissione come emersione dell'offerta formativa e del carico didattico medio dei docenti, suddividendo sia i 41 SSD che i 72 SSD per fasce

E

2,13



Presenti e votanti 24, maggioranza 13: con 6 voti contrari dei prof.ri Biagioni, Alfonzetti, Mastrangelo, Saggiaro, Piras, Betti, 7 astensioni dei prof.ri Graziani, Catucci, Asquini, Cerreto, D'Angelo, del Rappresentante del personale Maioli, del Rappresentante degli studenti Santu e 11 voti favorevoli del Rettore e dei prof.ri Biagini, Torrisi, Baumgartner, Ragozzino, Caglioti, Morano, Santoro Passarelli, dei Rappresentanti del personale Altezza, Ligia, D'Addio.

DELIBERA

di non condividere la proposta di delibera di seguito riportata:

- a) di assegnare il 20% delle risorse in relazione alla maggiore carenza di docenza rilevata nei singoli SSD, con la possibilità per i Dipartimenti di formulare proposte di modifica di destinazione (in particolare riguardo al numero di docenti rispetto al numero degli studenti), sulle quali si deve esprimere la Giunta di Facoltà. Dette proposte di modifica saranno inviate al Senato Accademico per il parere di competenza e al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione della modifica di destinazione;
- b) di delegare le Giunte di Facoltà a proporre la ripartizione (per SSD e Dipartimenti) del restante 20% destinato a risorse di docenza, con delibera motivata e previa acquisizione delle proposte dei Dipartimenti. Le richieste di assegnazione di risorse-docenti saranno inviate al Senato Accademico per il relativo parere."

Letto e approvato seduta stante per la sola parte dispositiva.

IL SEGRETARIO
Carlo Musto D'Amore

IL PRESIDENTE
Luigi Frati



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

SETTORI SCIENTIFICO-DISCIPLINARI.

Analisi e prospettive di sostenibilità

(versione aggiornata)

Aprile 2014

1. Premessa

Il Gruppo di Lavoro è stato costituito, su indicazione del Senato Accademico, in data 11 febbraio 2014 ed è composto da Gabriella Salinetti (OIR) Emma Baumgartner (macroarea B), Emanuele Caglioti, (macroarea A), Giorgio Graziani (macroarea D), Susanna Morano (macroarea C), Paola Panarese (macroarea F), Alessandro Saggioro (macroarea E). Il gruppo di lavoro è stato coadiuvato da Giovanni Screpis a cui va un ringraziamento particolare.

Il presente documento illustra la metodologia adottata, le ragioni a giustificazione delle scelte operate e la base di dati che sono stati analizzati.

Il Gruppo di Lavoro ha acquisito l'analisi dei Settori Scientifico Disciplinari attivi in Sapienza e la ricognizione sulla didattica erogata 2013/14 illustrate nel documento "Settori scientifico-disciplinari: analisi e prospettive"; in primo luogo si ritiene doveroso un ringraziamento a chi ha fornito dati affidabili sulla didattica e sulla distribuzione della stessa all'interno dei diversi Settori Scientifico Disciplinari, un lavoro prezioso e di grande rilievo che fornisce agli organi di governo di Sapienza uno strumento indispensabile ai fini della programmazione.

L'analisi che segue è nella stessa prospettiva del documento precedente, ovvero quella di valutare la sostenibilità dell'offerta formativa sulla base delle risorse attualmente disponibili e prevedendo possibili azioni correttive in coerenza con gli obiettivi strategici che Sapienza si dà.

Nel primo paragrafo, vengono illustrate le scelte procedurali adottate e le ragioni che le hanno motivate, nel secondo paragrafo si presenta il modello per l'individuazione dei SSD in condizioni critiche rispetto alla sostenibilità e infine, nel terzo paragrafo, si propongono alcune considerazioni conclusive.

1.1 Fenomeni complessi non si esauriscono nella descrizione quantitativa

Obiettivo dell'analisi è quello di fornire una rappresentazione dell'attuale offerta formativa, descritta attraverso l'impegno dei diversi settori, allo scopo di valutarne la sostenibilità dal 2014 al 2016 alla luce delle uscite previste.

Il concetto di sostenibilità è espresso attraverso diversi descrittori numerici, che verranno analiticamente presentati e i correlati concetti di "benessere" o

“sofferenza” di un SSD, pur nella consapevolezza del fatto che nessun modello quantitativo può interpretare compiutamente la complessità dei fenomeni reali.

L’analisi condotta sui dati ha evidenziato quanto la sostenibilità o insostenibilità della didattica erogata da uno specifico Settore Scientifico Disciplinare corrispondano a situazioni molto diverse tra loro e dunque difficilmente sintetizzabili in un numero.

Ad esempio, si può dare il caso di un SSD mono o bi-docente, con un numero limitato di crediti, prevalentemente di tipologia C (affini o integrativi) ma che può costituire un potenziale formativo di rilievo e di prestigio; ugualmente vi può essere un altro SSD, mono o bi-docente, che invece si trova ad erogare un numero elevato di crediti di tipologia A o B (di base o caratterizzanti).

Il ruolo e la funzione dei settori possono differenziarsi a seconda del Corso di Studio nel quale la didattica viene erogata e anche in questo caso non è possibile assegnare ad un indice numerico un significato univoco. Vi sono, inoltre, settori ai quali è associato un numero molto elevato di crediti, perché includono sia la didattica dei docenti strutturati che quella dei docenti in convenzione. Le normative che regolano l’organizzazione dei Corsi di studio e quindi il carico didattico dei settori possono essere diverse per ambito disciplinare e costituire dunque una fonte ulteriore di variabilità.

Anche l’utilizzazione delle risorse docenti non è uniforme tra i diversi SSD; nella maggioranza dei casi è equilibrata, ma si osservano anche situazioni di utilizzo scarsamente efficiente delle potenzialità didattiche a disposizione.

Infine, è opportuno considerare la possibilità che lo stato di criticità di un settore sia stato generato da scelte a monte, non virtuose, di proliferazione degli insegnamenti in una specifica disciplina, mentre in altri casi la sostenibilità attuale di uno o più settori è ascrivibile ad azioni pregresse “virtuose”, di ristrutturazione dell’offerta formativa, che rischiano di essere oscurate dalle criticità risultanti da inefficienza.

In conclusione, pur essendo indispensabile l’analisi quantitativa, si ritiene utile suggerire un approccio cauto e si sottolinea la necessità di integrare la ricognizione sui SSD con informazioni supplementari, di contesto e di processo, nel momento in cui verranno operate scelte in termini di attribuzione di risorse,

scelte che saranno efficaci se andranno nella direzione del miglioramento dell'intero sistema.

1.2. Osservazioni metodologiche

Sono state recepite alcune delle osservazioni metodologiche e prospettive pervenute dai membri del Senato Accademico, dai Direttori di Dipartimento, dai Presidenti di Corso di Studio; si condivide la necessità di collocare le informazioni sui SSD nell'ambito naturale in cui i SSD vengono osservati e cioè i Corsi di Studio. Si ritiene dunque necessario, nell'immediato futuro, associare alla mappatura della sostenibilità dei SSD analogo lavoro sulla sostenibilità dei CdS.

Soltanto attraverso la combinazione delle due diverse fonti di informazione sarà possibile infatti tenere conto di:

numero di studenti che seguono il corso di studio;

regolarità del percorso formativo;

efficienza del corso valutata come rapporto tra numero di laureati rispetto agli immatricolati;

occupabilità dei laureati;

erogazione di corsi in lingua straniera;

corsi a doppio titolo;

effettivo apporto dei SSD nei percorsi formativi (es. valutabilità della prova finale e delle AAF).

I parametri sopra elencati, peraltro ampiamente considerati dalla normativa vigente e trattati da tutti i soggetti istituzionali ai quali compete la valutazione, potrebbero utilmente integrare l'analisi della sostenibilità e orientare la programmazione dell'offerta formativa sulla base di un principio di razionalità.

Non potendo tuttavia procedere nell'immediato alla ricognizione sui Corsi di Studio, considerando il tempo limitato a disposizione a fronte dell'urgenza di fornire criteri utili ai fini della assegnazione delle risorse, sono stati analiticamente esaminati e corretti alcuni dei possibili fattori di distorsione che erano stati segnalati.

In particolare si è tenuto conto di:

eccesso di offerta formativa

carico didattico differenziato per ricercatori e professori

SSD mono-docenti

Segue la descrizione dei diversi fattori considerati e dei correttivi proposti.

1.3. Distorsioni e correzioni

Eccesso di offerta formativa

In merito all'ampiezza dell'offerta formativa, nella seduta del 17 luglio 2012 il SA ha posto dei limiti. Nel discutere della "disomogeneità nell'offerta formativa degli insegnamenti", pur riconoscendo che "tali disomogeneità trovano spiegazione anche nelle specificità culturali delle diverse aree..." ha deliberato "di confermare l'obbligo per i corsi di studio di non superare la soglia di 260 CFU offerti per le lauree e di 200 CFU offerti per le lauree magistrali, ivi comprese eventuali mutuazioni e fruizioni" precisando che "il numero complessivo di CFU deve considerarsi al netto dei crediti relativi ad altre alle Altre Attività Formative (esami a scelta, prova finale, ulteriori attività formative)."

Nella seduta del 26 marzo 2013 al punto "Offerta formativa anno accademico 2013/2014 – Indicazioni operative", in merito al numero massimo di CFU erogabili in un corso di studi, il SA ha deliberato che "Per l'a.a. 2013-14 si confermano i tetti fissati dalla delibera del S.A. del 24 luglio 2007, calcolati:

- a) 260 CFU per i corsi di laurea;
- b) 200 CFU per i corsi di laurea magistrale.

Inoltre, si consente che, limitatamente ai corsi che, sotto il profilo culturale, possono essere considerati "in filiera", si faccia riferimento al tetto complessivo di 460 CFU sul percorso quinquennale (3 e 2). Analogamente, per i corsi a ciclo unico il tetto è fissato in 460 CFU per quelli quinquennali e 550 per gli esennali. Ai fini del calcolo dei CFU erogati si farà riferimento ai Manifesti, contando una sola volta gli insegnamenti che eventualmente presentino più occorrenze all'interno di uno stesso Manifesto..."

La Commissione didattica, in aggiunta, ha ammesso una tolleranza del 10% (con arrotondamento al multiplo di 3) ed ha preso come base l'offerta da Manifesto 13-14 fornito dalla Ripartizione IV. Da questo quadro, per l'area delle lingue è stata detratta l'attività dei lettori di madre lingua (395 CFU).

Il gruppo di lavoro, ritenendo di doversi basare sulla documentazione ufficiale e di adeguarsi alle indicazioni della Commissione didattica, ha riproporzionato l'offerta formativa dei singoli corsi di studio valutando le "filieri" e adottando di

conseguenza i limiti superiori di 288 CFU per le lauree, 222 per le lauree magistrali, 507 per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico quinquennali e per i corsi in filiera, 606 CFU per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico esennali. Per ogni corso di studio in eccesso di offerta formativa, i CFU dei settori presenti nel corso di studio in eccesso sono stati “riproporzionati” in ragione del rapporto di eccesso (CFU offerti/CFU ammessi) (riproporzionati sul Manifesto reale).

Il “ri-proporzionamento” di fatto coinvolge solo alcuni corsi di studio della Facoltà di Lettere e Filosofia ed in misura sensibile, come era naturale attendersi, i settori di lingua (in particolare L-LIN e L-OR). (Lingue offrono da manifesto 2022 CFU).

Carico didattico differenziato per professori e ricercatori

Nelle analisi che seguono si farà riferimento all’impegno minimo e massimo dei docenti: relativamente all’impegno minimo il Senato Accademico ha stabilito tale impegno in 12 CFU per i professori (associati e ordinari) e 6 CFU per i ricercatori titolari di insegnamento (rispettivamente 8 e 4 per i settori di area medica da MED/04 a MED 50).

Poiché non tutti i ricercatori hanno responsabilità didattica, una responsabilità che può variare di anno in anno, ai fini della valutazione dell’impegno minimo ai ricercatori è stato attribuito un minimo di 4 CFU (3 per l’area medica).

Il riferimento per la valutazione dell’impegno massimo è costituito dal DID –AVA espresso in CFU (15 CFU per professori e 7,5 per ricercatori).

Infine, nella determinazione del carico didattico medio di ciascun SSD si è fatto riferimento al “docente equivalente”, considerando il rapporto 2:1 professore/ricercatore, ossia un ricercatore come equivalente ad ½ di unità di professore (attribuendo un peso 1 ai professori e 0,5 ai ricercatori)

SSD mono-docenti (o bi-docenti)

I Settori con uno o due docenti rappresentano una realtà molto particolare, con connotazioni peculiari che variano da settore a settore; ad esempio taluni settori di Lingue rappresentano una ricchezza perché presenti soltanto in Sapienza, altri settori invece hanno un esiguo numero di CFU solo nell’ambito di attività affini o integrativi, altri infine sono settori ben presenti nel panorama nazionale

ma sono sotto dimensionati nel nostro ateneo, pur fornendo integralmente attività in ambiti di base o caratterizzanti.

I Settori Scientifico Disciplinari mono-docenti al 2014 sono 30 e 27 i settori con due docenti; nel 2016, 4 settori risulteranno senza docenti.

Alla luce di queste considerazioni, è opportuno trattare separatamente il complesso di questi settori nella convinzione che essi richiedano un'attenzione specifica, che potrebbe essere loro riservata nelle Facoltà o nelle scelte strategiche del Senato Accademico.

2. Indicatori e procedure

Viene presentato l'indicatore di sostenibilità/insostenibilità proposto illustrando e motivando i passaggi effettuati nella sua determinazione.

2.1. I dati

La base di dati è rappresentata da:

- a) didattica erogata 2013/2014 estratta dalla componente GOMP del SIAD in cui sono considerati i canali aggiuntivi ma non le mutuazioni/fruizioni;
- b) corpo docente di Sapienza in servizio al 1 gennaio 2014, nel quale sono stati inseriti i docenti al momento in congedo ma necessari per una valutazione prospettica dell'offerta formativa;
- c) esami nel periodo compreso tra il 1° agosto 2012 e il 31 luglio 2013
- d) corpo docente di Sapienza al 1 novembre 2016
(vedi quadro generale in formato elettronico)

Per la descrizione dei settori scientifico-disciplinari attivi in Sapienza, incluso il peso delle attività di base/caratterizzanti (A/B) o affini e integrative, e per la descrizione dei docenti, incluso il rapporto percentuale tra professori e ricercatori, un utile riferimento è il documento "Settori scientifico-disciplinari: analisi e prospettive" presentato al Senato accademico nella seduta del 25 Gennaio 2014. Per completezza di informazione si riporta nel quadro generale la consistenza del corpo docente aggiornato al 1 gennaio 2014.

Non sono inclusi i CFU erogati nelle scuole di specializzazione di area medica, in attesa di poter certificare l'erogazione dei CFU dei diversi settori e di includere le altre scuole di specializzazione presenti in Sapienza.

Si ritiene necessaria una ulteriore riflessione in merito per tenere conto di tutte le scuole di specializzazione e determinare per ogni SSD coinvolto l'ammontare effettivo dei CFU destinati alla didattica frontale.

2.2. Indicatore

Al fine di elaborare un indicatore di sintesi che potesse rappresentare la sostenibilità attuale e prospettica dei diversi settori scientifico-disciplinari, è stato valutato il peso sul settore dal punto di vista dell'offerta (numero di CFU erogati in rapporto alla docenza disponibile) e il peso sul settore dal punto di vista della domanda (numero di studenti in rapporto alla docenza disponibile).

La valutazione degli studenti che pesano sullo specifico SSD è ottenuta come "proxy" del numero degli esami del settore. Sono stati considerati gli esami dello specifico settore per ogni corso di studio in cui interviene il settore; sono stati espressi in termini di esami di 6 CFU, ricondotti a "studenti" equivalenti riproporzionando con la numerosità massima del gruppo di appartenenza del CdS. Sono stati analizzati i corsi di studio che attraverso l'introduzione del numero programmato si sono posti all'interno di un gruppo di classi di laurea diverso da quello stabilito dalla normativa vigente. Tale criterio è risultato applicabile soltanto ai corsi di studio dell'area di Psicologia che di conseguenza sono stati posti nel gruppo C in luogo dell'originario gruppo D.

La considerazione degli esami non solo si giustifica perché rappresenta parte dell'impegno dei docenti ma contribuisce, in una certa misura, ad evidenziare la differenza tra i SSD che includono insegnamenti con un numero elevato di studenti e SSD con insegnamenti a basso numero. Inoltre, la considerazione degli esami mitiga il possibile effetto moltiplicatore dei canali aggiuntivi, che se da un lato aggravano l'offerta formativa, dall'altro non trovano rispondenza nel numero di esami.

L'indicatore di sostenibilità (impegno) didattica viene ottenuto per ogni SSD sommando due contributi: uno (X) che tiene conto del carico didattico medio per docente e l'altro (Y) basato sul numero medio di studenti per docente.

L'indice X è stato definito come rapporto tra il numero totale di CFU offerti da un SSD (SCFU) e il numero di "docenti equivalenti" di quel SSD (NDE). Si ricorda che per docente equivalente si intendono professori e ricercatori pesati per 0,5. L'inserimento dei ricercatori è giustificato dal fatto che comunque dovrebbero

avere un impegno nelle attività didattiche, ancorché non necessariamente frontali.

L'Indice del carico didattico medio $X(s)$ del settore S è definito come:

$$X(s) = S_CFU / (NDE)$$

In cui SCFU corrisponde alla somma di tutti i CFU del settore s presenti nei vari Corsi di Studio (avendo tenuto conto dell'eccesso di offerta formativa).

L'Indice del carico studenti $Y(s)$ è definito come:

$$Y(s) = N_STU / (NDT)$$

Dove N_STU stima il numero di studenti del settore S e NDT è il numero totale di docenti del settore.

La stima N_STU è ottenuta nel modo seguente: per ogni CdS si considerano tutti gli esami del Settore s registrati in INFOSTUD (studenti promossi, respinti, rinunciatari contati però una sola volta) prendendo come unità di riferimento l'esame da 6 CFU. La somma degli esami così pesati, estesa a tutti i corsi di studio, fornisce la stima del numero di studenti del Settore s .

NDT rappresenta il numero totale di docenti (professori + ricercatori) del SSD s considerando tutti i ricercatori perché comunque coinvolti nella didattica integrativa (esercitazioni, esami ...).

Per esprimere i due indici nella stessa unità di misura, i due carichi medi sono stati espressi in ore; a seguito della discussione nella seduta del Senato accademico del 25 marzo si è deciso di attribuire peso 8 (in ore) ad ogni CFU. Per quanto riguarda l'indice Y , si ipotizza che il tempo richiesto da ogni studente al docente corrisponda ad 1 ora.

Tenendo conto di quanto detto sopra, come indicatore della sostenibilità /insostenibilità si propone di utilizzare l'espressione $X * 8 + Y$.

2.3. Filtri

L'indicatore descritto misura, in definitiva, il grado di impegno dei docenti che rivela criticità quando, ancorché elevato, è lontano dal garantire la copertura dell'offerta.

Dopo aver ordinato tutti i SSD sulla base dell'indicatore, data la limitatezza delle risorse disponibili, si è cercato di identificare i diversi gradi e tipi di criticità/urgenza. Innanzitutto sono stati identificati quei settori che anche

all'impegno massimo delle risorse attuali non sono in grado di coprire l'offerta formativa né nel triennio attuale né tantomeno a partire dal 2016.

All'interno di questo primo gruppo si rivela particolarmente critica la condizione di quei settori che non possono rimodulare la propria offerta senza intaccare il progetto formativo perché erogano la maggioranza di crediti in attività di base o caratterizzanti (maggiore di 0,50).

Nell'insieme così ulteriormente ridotto, un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dal numero elevato di risorse mancanti (uguale o maggiore di 1 professore) per la sostenibilità pur nell'impegno massimo dei docenti.

Infine si è ritenuto necessario, a fronte di settori con le caratteristiche sopra elencate, di evidenziare quei settori che hanno ricevuto risorse di recente e che dunque, pur nella condizione di insostenibilità ad impegno massimo, si trovano comunque in condizione migliore di altri.

Le informazioni di cui ha potuto disporre il gruppo di lavoro a questo proposito sono tuttavia incomplete e dovranno dunque essere aggiornate; si ritiene comunque essenziale affermare il principio che si tenga conto delle assegnazioni di risorse operate nel periodo 2009-2014.

3. Insostenibilità

L'analisi condotta fin qui suggerisce di procedere in passi successivi nella assegnazione delle risorse previste per la didattica corrispondenti ai diversi gradi e tipi di criticità. Si fornisce un esempio della distribuzione delle diverse fasce di criticità derivanti dall'applicazione del modello appena descritto.

(vedi Tabella allegata n.1, Tabella allegata n.2)

Si fornisce inoltre il quadro della sostenibilità al 2016.

(vedi Tabella allegata n.3)

L'obiettivo da raggiungere dovrebbe essere quello di aumentare il potenziale di copertura che può avvenire sia attraverso il reclutamento di nuovi docenti sia attraverso l'upgrading dei ricercatori.

3.1. Quota Facoltà

Una suddivisione a monte potrebbe prevedere che parte delle risorse previste per la didattica vengano assegnate direttamente alle Facoltà.

Si ritiene che le Facoltà rappresentino sistemi intermedi, omogenei, in grado di decidere, in accordo con i Dipartimenti in esse rappresentati, scelte culturali pertinenti che possano tenere conto delle peculiari criticità dei settori scientifico disciplinari (ad esempio, i settori mono-docenti) e delle esigenze specifiche dei singoli corsi di studio.

3.2. Questioni discusse

Riportiamo in Senato le questioni discusse nel gruppo:

- 1) Il coefficiente di correzione in rapporto all'eccesso di OFF
- 2) la nozione di studente equivalente: il peso della numerosità della classe
- 3) SSD mono/bi-docenti
- 4) riconoscimento delle azioni pregresse di riduzione dell'OFF
- 5) soglia sul numero di docenti mancanti
- 6) fasce di criticità

4. Osservazioni conclusive

Si ritiene utile sottolineare che la considerazione simultanea dei due possibili fattori di sofferenza, e cioè il carico didattico di un settore e il numero di studenti che gravano sul settore medesimo, possa rappresentare uno strumento operativo utile ai fini della programmazione.

Il gruppo ha condiviso la necessità di situare il processo di assegnazione delle risorse in un quadro di programmazione certo e di medio periodo.

Si osserva inoltre che le condizioni di sofferenza di un settore possono trovare soluzione, nel tempo, non soltanto attraverso l'assegnazione di risorse aggiuntive in termini di docenza ma anche attraverso altre misure; ad esempio, riducendo il carico didattico che grava sullo specifico settore o razionalizzando l'intera offerta formativa di un CdS, riducendo il numero di canali, qualora non siano giustificati, o di duplicazioni di corsi e liberando quindi potenzialità di docenza.

I CdS e le strutture di riferimento dovrebbero mettere in atto politiche virtuose di contenimento delle condizioni di sofferenza, rimodulando l'offerta formativa e ridistribuendo i carichi didattici in funzione dell'equità e della continuità dei settori operando nella prospettiva di riequilibrio/sviluppo.

Nella programmazione delle coperture, le strutture responsabili (CdS, CAD, Dipartimenti e Facoltà) dovrebbero operare nella direzione della coincidenza tra settore del docente e settore dell'insegnamento.

Nel caso in cui l'analisi esposta venga utilizzata ai fini della assegnazione di risorse, è auspicabile che tale applicazione sia limitata al 2014 e che venga rivalutata nella prossima assegnazione, tenendo conto sia delle variazioni del corpo docente per precedenti assegnazioni e cessazioni che delle variazioni degli studenti.

Infine, come affermato precedentemente, si ritiene indispensabile analizzare i SSD nell'ambito dei CdS e dei Dipartimenti (attribuendo CFU ed esami ai SSD nell'ambito dei dipartimenti).